

Un'avventura epica, tra meraviglia e atmosfere da commedia nera. Che incoraggia l'universo femminile alla rivolta.

Recensione di Davide Maria Zazzini

A Portland, il piccolo Mac McKeel viene rapito da uno stormo di corvi davanti alla sorella adolescente Prue McKeel e al compagno di classe Curtis. Il neonato, trascinato in una



foresta incantata ai margini della città, viene consegnato alla sua spietata regina Alexandra e sorvegliato da un branco di coyote, sue guardie imperiali. Così i ragazzi si catapultano in questo strano mondo, ma Curtis viene subito catturato. Prue, allora, prosegue in solitaria la ricerca del fratellino. Trova l'aiuto di Brendan, re dei banditi incatenati dalla sovrana, e del saggio gufo Owl Rex, che la informa sul piano di Alexandra: sacrificare il bambino a un'edera dai poteri magici per riportare in vita il figlio Alexandrei, morto anni prima cadendo da cavallo.

Dall'omonimo bestseller fantasy di Colin Meloy, Travis Knight trae una favola nera in stop-motion per indagare i compromessi estremi alla base del desiderio di genitorialità: un'avventura incalzante nei ritmi, canonica nella struttura, grandiosa e

magniloquente nell'estetica.

Dopo il recente flop di Masters of the Universe, il regista presenta il progetto più ambizioso della sua Laika (la casa di produzione a cui dobbiamo Coraline e la porta magica): un trascinate coming of age al femminile con qualche ingenuità narrativa, sospeso tra la città natia della protagonista e un regno impenetrabile, concentrato metaforico dei mali del nostro tempo.

Il regista, infatti, innesta suggestioni body horror e atmosfere da commedia nera (siamo dalle parti di Crudelia e Malefica per delineare l'eroina malvagia) su narrazioni antropomorfe in cui la grande letteratura fantastica incontra l'universo Disney. I padri nobili citati dallo stesso Knight sono Tolkien, Lewis, Baum e Carroll: autori di universi autonomi e paralleli che riflettono le contraddizioni del mondo reale e nei quali, d'improvviso, penetrano creature umane.

Nel bosco incantato, infatti, la strana coppia Prue-Curtis conosce tante storture del nostro tempo: l'eterna lotta tra tirannide e libertà, con i potenti egoisti e predatori (la regina

Alexandra) che sottomettono le popolazioni nemiche (i Banditi) per controllare le risorse naturali; la polizia come braccio armato dell'ingiustizia (il plotone di coyote come guardie imperiali, notevole intuizione visiva); la burocrazia paralizzante e colposa; la Natura minacciata dall'inquinamento; i pochi saggi che si sacrificano in un mondo in cui dilaga la crudeltà (l'Aquila Reale, il Gufo Rex); e soprattutto la maternità come esperienza traumatizzante, continuamente minacciata da vari fattori (vedi la sterilità di coppia).

Su questo sfondo attualizzante, Knight innesta i moduli tipici della fiaba: l'eroina chiamata a maturare per ribaltare una società ingiusta, destreggiandosi tra aiutanti e oppositori, tra sottomessi e ribelli. Il tutto è reso con un senso epico della narrazione (evidente nella scena di guerra), una mescolanza di creature (animali, umane, ibride, fantastiche) e abbondanti dosi di meraviglioso assegnate al mondo vegetale (l'albero profetico e l'edera custodiscono gli elementi magici classici del genere).

Ne esce fuori una storia avventurosa di perdita e redenzione che incoraggia l'universo femminile alla rivolta contro l'egolatria del potere. Un'opera che pecca forse di originalità (la struttura narrativa è più prevedibile che canonica), ma che fa dialogare a meraviglia, come da prassi in casa Laika, l'animazione a passo uno con la stampa 3D e la CGI.

Dopo l'imponente sforzo produttivo (quindici anni di realizzazione, 231 marionette e 131 set creati) e promozionale tra behind the scenes, libri, installazioni artistiche in Oregon, teaser d'annuncio e riedizioni del romanzo, *Wildwood* - l'anteprima mondiale al BFI anticipa quella italiana ad Alice nella Città 2026 - da noi segue curiosamente l'uscita in sala de *L'estranea*, capofila italiano ai prossimi Oscar, che, con tutt'altro genere e linguaggio, indaga i laceranti compromessi che una madre accetta pur di tutelare i figli, e quindi il suo ruolo sociale.

www.mymovies.it